

# La papessa Giovanna

## *la leggenda di una donna diventata Papa*

Nel medioevo del XIII secolo si raccontava che più o meno dall'853 all'855 una donna travestita da uomo era stata eletta Papa e aveva governato la Chiesa.

Questa storia venne raccontata da Giovanni Boccaccio nel suo "De mulieribus claris" (Donne famose). Boccaccio dice che il nome della donna era Giovanna Angelica, una giovane tanto desiderosa di studiare che si vestì da maschio e seguì un monaco che partiva per l'Oriente.

Ma il monaco morì e lei, intenzionata a non tornare alla povera vita riservata alle donne della sua epoca, decise di correre il rischio e si vestì con gli abiti del maestro.

Ben presto si distinse fra gli altri monaci per sapienza e cultura teologica, tanto che in occasione del conclave per l'elezione del nuovo pontefice, fu scelta proprio lei, ritenuta un pio e sapiente monaco.

Le fu assegnato per segretario un giovane prete, colto e raffinato. Il segretario presto scoprì il vero sesso del pontefice ed i due giovani si innamorarono.



Ma la verità venne fuori durante una processione quando accadde l'imprevedibile: giunto il corteo davanti alla chiesa di San Clemente, la papessa Giovanna, colta dalle doglie, partorì per strada. A quel punto la folla inferocita linciò donna e neonato, l'una come usurpatrice, l'altro come frutto di unione peccaminosa.

Il corpo fu seppellito nel luogo in cui morì e sopra fu messa una lapide con una strana iscrizione "Petre Pater Patrum Papissa Pandito Partum" (Pietro, Padre dei Padri, rendi Pubblico il Parto della Papessa Giovanna).

La leggenda della papessa si collega ad una strana cerimonia del Vaticano. Durante l'investitura dei pontefici, i nuovi eletti dovevano sedere su tre sedie dette "stercorarie", che avevano sul sedile un taglio a forma di mezzaluna. La motivazione ufficiale era teologica: erano sedie da parto a ricordare che la Chiesa era la madre di tutti i credenti ed erano tre in ricordo della trinità. Il neoeletto doveva assumere la posizione della partoriente mentre gli venivano consegnate le Chiavi di Pietro.

Questa cerimonia si collega all'inizio della cristianità quando il Papa prendeva possesso della sua Cattedra romana. Volendo imitare gli imperatori, si sedeva su una sedia di porfido rosso che la tradizione associava a Costantino. Tale sedia aveva un foro centrale perché probabilmente era un

sedile di lusso in origine collocato presso le terme imperiali, per i bisogni corporali di personaggi di alto rango. Nel Medioevo, persa la conoscenza di tale uso igienico, si pensò che il sedile fosse un trono, quindi adatto al Papa.

Dal XIII secolo, facendo seguito alla leggenda della papessa Giovanna, si raccontava che durante questa cerimonia un cardinale era incaricato di inserire una mano nel taglio delle sedie per constatare senza ombra di dubbio il sesso del successore di Pietro.

La curiosa cerimonia s'interruppe nel 1304, quando i papi si trasferirono ad Avignone, ma pare venisse ripresa col ritorno a Roma, restando in vigore fino al 1513. In realtà non ci sono prove certe che questa cerimonia sia esistita veramente. Delle tre sedie due sono ancora visibili: una è ai Musei Vaticani, l'altra al Louvre di Parigi.

Molte ipotesi si sono fatte nei secoli sulla papessa Giovanna, ma non ci sono certezze.

Negli annali del Vaticano non risulta nessun personaggio con questo nome ma potrebbe essere stata cancellata di proposito.

Alcuni storici credono che questa storia sia nata dalla cultura medievale (siamo intorno all'anno mille), che considerava le donne una espressione del diavolo. La papessa Giovanna dunque sarebbe un'allegoria di Satana che riesce a far peccare un prete fino a farsi mettere incinta.

Un'altra ipotesi è che il popolo romano, non riuscendo a capire il significato delle aperture centrali delle tre sedie, inventò la leggenda del Papa donna e del controllo della sessualità del Papa.

Boureau, autore di un libro sulla Papessa Giovanna, sostiene che questa leggenda dura da oltre cinque secoli perché fa riferimento ad uno dei tabù più radicati del cattolicesimo: il divieto del sacerdozio femminile, che sessualizza di per sé la figura del prete e, assieme, nega la sessualità dei ministri di Dio.

La leggenda della Papessa fu utilizzata dagli storici protestanti come strumento nella polemica contro la Chiesa Cattolica. Alcuni hanno accostato la carta della Papessa, uno dei trionfi (o arcani maggiori) dei Tarocchi, alla leggenda della papessa Giovanna.

Lo scrittore greco Emmanouil Roidis pubblicò nel 1865 il romanzo satirico e anticlericale *I Papissa Ioanna* (La Papessa Giovanna) che scandalizzò e irritò il clero ortodosso. L'opera ottenne un grande successo anche all'estero e lo scrittore

inglese Lawrence Durrell pubblicò nel 1954 *The Curious History of Pope Joan*, una traduzione del romanzo di Roidis. La storia di Giovanna è stata anche rappresentata nel film *La papessa Giovanna* del 1972 di Michael Anderson, e del film *La papessa* del 2009, di Sönke Wortmann.

